



PH DONATO CARONE

“Primavera non bussa/ Lei entra sicura/ come il fumo Lei penetra in ogni fessura/!” ... cantava il poeta Fabrizio De Andrè....in effetti, quasi senza segnali e senza clamori e tuttavia, ovunque, in modo deciso e improvviso, la primavera esplose con i suoi colori, i suoi profumi, i suoi tepori; e a Varese, “città di giardini”, l’entrata in scena sembra ancora più eclatante, non può passare inosservata. La primavera irrompe decisa, quasi da un giorno all’altro, con i gialli delle forsizie in fiore, con i gruppi di narcisi che spuntano in un disordine ordinato nei boschi e nei prati, con il verde tenue delle prime tenere foglioline emesse da rami che fino a ieri erano presenze scheletriche nei nostri giardini, con i primi voli delle farfalle e dei bombi, con i rosa e bianchi delle magnolie in fiore, con quel tepore frizzante dell’aria, respirata con piacere a pieni polmoni. Non potrei adattarmi a vivere nei Paesi tropicali dove tutto è sempre uguale, senza stagioni, tutto immobile, anche la temperatura che non cambia mai e dove gli alberi sono sempre in fiore e non perdono mai le foglie. Ho quasi la necessità fisica di vedere e toccare con mano i cambiamenti, di sentire il tempo che passa e che ritorna, sempre e puntuale. Federico Nietzsche filosofeggiò su questo “eterno ritorno” delle cose e delle attività umane; l’attenta osservazione della natura è ciò che forse più ci trasmette questo senso del ripetersi ciclico, dell’ “eterno ritorno”.

L’eterno ritorno

Amo in primavera, ma anche in autunno -stagioni entrambe di netti e decisi cambiamenti- passeggiare senza meta a Varese e osservare i tempi e i ritmi della natura che puntualmente mi ripropongono il medesimo spettacolo di colori, profumi e sensazioni. Mi dà un senso di sicurezza sapere che ritroverò ogni anno, a cadenza regolare, lo stesso amico fiorito, nello stesso posto, con la stessa visuale; lui è sempre lì, ogni anno si spoglia, si riveste, fiorisce, cambia colore ... E via così, per anni e anni ... E’ forse per questo che nei progetti dei miei giardini trovano sempre spazio e impiego gli alberi e gli arbusti spoglianti a discapito delle sempreverdi, sempre uguali e immobili, incapaci di preannunciare l’esplosione della primavera o l’arrivo dei primi freddi!

C’è un albero a Varese che dà proprio il senso di questo rinnovo eterno della natura: è lo splendido esemplare di magnolia spogliante radicato in pieno centro cittadino proprio sull’angolo di Via Verdi con l’inizio di Via Sanvito all’interno dell’esteso e storico Parco di Villa Bellotti-Baroggi – Bonetti.

A fine Marzo, ogni anno con puntualità svizzera, la magnolia meraviglia tutti i varesini con quella nevicata di fiori bianco rosati distribuiti su una chioma espansa che deborda la proprietà privata per invadere la pubblica Via comunale. Tanta è la leggiadria e la delicatezza delle sfumature di colori che l’albero sembra uscire da un quadro del Botticelli!

Per tutti la fioritura della magnolia rappresenta l’arrivo effettivo della primavera. E’ il segnale che si è finalmente usciti dall’inverno, che le giornate s’allungano, che l’aria ritorna a riempirsi di profumi. L’albero è una presenza cara a intere generazioni di studenti varesini delle scuole secondarie nel loro lento e taciturno incedere mattutino verso la città-studi di Casbeno e nel più chiasoso ritorno verso casa al termine delle lezioni. I suoi fiori hanno visto sbocciare i loro primi amori, le prime passioni e le prime delusioni; per tutti sono il segnale che l’inverno -il periodo più lungo degli impegni scolastici- è finito e che si può finalmente intravedere la fine della scuola e le vacanze. E così, da sempre, anno dopo anno, generazione dopo generazione, l’albero sottolinea lo scorrere e la ripetitività delle stagioni e della vita, “l’eterno ritorno” della natura.

Albero unico, dunque, come unico è il parco che lo contiene

con quel suo fronte aperto, quasi sfacciato, alla vista e al godimento di tutti i passanti per la Via Sanvito, con quella cancellata imponente e lineare, interrotta dal maestoso cancello d’ingresso, con il viale centrale sinuoso che porta al corpo allungato della Villa e con il contorno di prati regolarmente mantenuti e tosati. Insomma un eccelso esemplare di parco all’inglese creato, in quella che era denominata località *Alzabecco*, nel 1840 dall’ingegnere milanese Cristoforo Bellotti per farne la propria residenza privata. Al pronipote di costui, Cristoforo Bellotti jr. (1823-1919), insigne figura di scienziato e naturalista, si deve probabilmente la messa a dimora della nostra pianta.

Le magnolie rappresentano un vasto gruppo botanico raggruppando più di 80 specie con provenienza d’origine diversa (Estremo Oriente, America centrale e settentrionale, regioni himalayane) e numerosi ibridi, frutto di accurati e meticolosi incroci. E proprio di un ibrido si tratta il nostro esemplare: ovverosia una *Magnolia x soulangiana* creata incrociando *Magnolia denudata* (portatore di seme) con *Magnolia liliiflora* (portatore di polline). Autore dell’incrocio fu nel 1820 Etienne Soulange-Bodin, un ex ufficiale di cavalleria di Napoleone Bonaparte che fondò e diresse il Reale Istituto d’Orticoltura a Fromont. Nel 1819, dopo aver combattuto al seguito della Grande Armata, scrisse riferendosi alle sue esperienze di soldato “*Non c’è alcun dubbio che sarebbe stato meglio che entrambi i contendenti - austriaci e francesi- fossero rimasti ognuno a casa propria a coltivare cavoli. Ora siamo ritornati a casa e l’interesse crescente che dimostriamo per la coltivazione dei nostri giardini è la garanzia più evidente che il mondo finalmente ha requie”.*

Insomma, le delusioni e gli orrori di una guerra diedero vita a uno dei più fiori più appariscenti mai creati. *In cauda venenum*: tra i miei sogni nel cassetto vi sarebbe quello di unificare, collegandoli con esili ponti pedonali a scavalcare la Via Verdi, i Giardini Estensi e il Parco Bellotti-Baroggi- Bonetti così da creare un’unico grande, magnifico polmone verde, il nostro “*Central Park*” varesino.

Ovviamente questo è solo un sogno, di cui non sono certo partecipi i diretti interessati, gli attuali Proprietari del Parco e l’Amministrazione comunale. Ma lasciatemi almeno la libertà di sognare e di immaginare la città come vorrei!